



Tanda, Giuseppa (1998) *Presentazione. Antichità sarde*,
Vol. 4.3 , p. 5-6.

<http://eprints.uniss.it/6004/>

SEDILO. I MATERIALI ARCHEOLOGICI
TOMO III (SEDILO 6)

LA TOMBA N. 3 DI ILOI

di Maria Grazia Melis

Con contributi di

Paolo Baldaccini, Paolo Mulè, Giovanni Dettori (APPENDICE A)

Giacomo Oggiano, Maria Grazia Melis (APPENDICE B)

Franco Germanà (APPENDICE C)

Paolo Francalacci (APPENDICE D)

Walter Pinna, Marco Zedda (APPENDICE E)

Alessandra Celant (APPENDICE F)

ANTICHITÀ SARDE. Studi e Ricerche

Redazione e amministrazione

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANISTICHE E DELL'ANTICHITÀ

Piazza Conte di Moriana, 8 - Tel. 079. 229694 - 229698

07100 SASSARI

Comitato scientifico

ANTICHITÀ SARDE

Ercole Contu (Università di Sassari)

Enrico Atzeni (Università di Cagliari)

PROTOSTORIA

Gian Luigi Carancini (Università di Perugia)

PALETOLOGIA

Alberto Cazzella (Università di Roma "La Sapienza")

PALEONTOLOGIA UMANA

Carlo Tozzi (Università di Pisa), Franco Germanà (Università di Sassari)

PALEOBOTANICA

Maria Follieri (Università di Roma "La Sapienza")

ARTE PREISTORICA

Emanuel Anati (Università di Lecce)

Direttore

Giuseppa Tanda

Comitato di redazione

*Anna Depalmas, Giuseppina Marras, Maria Grazia Melis,
Giovanna Meloni, Maria Raffaella Nieddu, Gianpiero Pianu.*

Segreteria di redazione

Maria Grazia Melis

© Università degli Studi di Sassari - 1998

Coordinamento editoriale

Salvatore Ligios

Realizzazione

Soter editrice, Villanova Monteleone

Stampa

Stampacolor (Muros)

PRESENTAZIONE

Con soddisfazione e con piacere presento *Sedilo 6*, il sesto volume del PROGETTO ILOI: *La tomba n. 3 di Iloi*, di M. Grazia Melis. Parte integrante del contributo archeologico sono le sei Appendici in cui sono sintetizzati i risultati degli studi (relativi ai materiali della stessa domus de janas) di pedologia (P. Baldaccini - P. Mulè - G. Dettori), di petrografia (G. Oggiano - M. G. Melis), di paleoantropologia (F. Germanà), di biologia molecolare (F. Francalacci), di paleofauna (W. Pinna - M. Zedda), di archeobotanica (A. Celant).

La soddisfazione deriva dalla consapevolezza che l'approccio interdisciplinare scelto come base delle ricerche del PROGETTO ILOI, nel lontano 1989, in primo luogo, e, in generale, del gruppo di ricerca formatosi attorno alle cattedre di Antichità sarde (con i proff. E. Contu e G. Tanda) nell'Istituto di Antichità, Arte e Discipline Etnodemologiche, oggi attorno alla cattedra di Preistoria e Protostoria della Sardegna, nel Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità, ha consentito di ottenere risultati apprezzabili ed utili per il progresso degli studi di Archeologia preistorica.

Tale progresso è avvenuto, infatti, poiché gli studi condotti in maniera esaustiva (comunque senza selezioni preventive dei dati) hanno portato ad ipotesi di ricostruzione della vita di gruppi umani in quanto non solo produttori di materiali archeologici (ceramici, litici, metallici) ma anche protagonisti in un ecosistema che essi hanno modificato ma che nello stesso tempo li ha modificati, in un processo culturale interattivo lento, continuo ed inarrestabile.

In particolare, poi, i contributi delle discipline scientifiche editi in questo volume appaiono indispensabili complementi del metodo stratigrafico e strumenti di verifica di ipotesi già avanzate.

Gli studi di pedologia (P. Baldaccini - P. Mulè - G. Dettori), ad esempio, da un lato hanno costituito una verifica *oggettiva* dell'individuazione delle Unità Stratigrafiche, dall'altro ne hanno delineato il processo di formazione.

Quelli di petrografia (G. Oggiano - M. G. Melis) hanno avviato a soluzione problemi di derivazione di materiali, escludendo, allo stato delle ricerche, la possibilità di importazioni dall'esterno, precisamente dal Midi, come ipotizzato per alcuni frammenti di cultura Monte Claro straordinariamente simili a ceramiche di cultura Fontbouisse.

La determinazione paleoantropologica e paleopatologica dei resti umani ossei (F. Germanà) ha portato ad inquadrare gli individui di Iloi nei valori paleosardi noti, qualche volta allontanandosene leggermente (così per i valori staturali medi femminili) e nelle problematiche note, come l'origine dell'individuo giovane della cella q, brachimorfo, presumibilmente arrivato dall'esterno accanto a quello dolicomorfo, riconducibile alle morfologie "Ozieri" e, pertanto, "indigeno paleosardo".

Le analisi del DNA (P. Francalacci) effettuate su resti campaniformi non hanno, purtroppo, fornito dati positivi. Il metodo, però, verrà seguito con un diverso protocollo sperimentale, per cui non si dispera di potere caratterizzare geneticamente, in un prossimo futuro, le popolazioni di Sedilo.

La paleofauna (W. Pinna - M. Zedda) e l'archeobotanica (A. Celant), con le loro analisi sui dati disponibili, ancorché scarsi, hanno aperto qualche squarcio nel paleoambiente che fu lo sfondo delle vicende umane sedilesi.

Gli studi paleontologici (M. G. Melis), d'altro canto, hanno restituito una sequenza d'uso della tomba assai ampia, con un arco temporale che procede quasi ininterrottamente, dal Neolitico recente (cultura di Ozieri) all'età altomedievale. Hanno anche rivelato aspetti inediti di grande rilevanza, come il momento campaniforme, la cui specificità ha portato a denominare uno "stile di Sedilo".

Quanto al piacere di presentare quest'opera, il gradimento viene dal fatto che la dr.ssa Maria Grazia Melis, che fa parte dell'équipe da 15 anni ed alla quale ho affidato l'incarico di condurre gli scavi e di pubblicarli, ha dimostrato di aver recepito pienamente, in tutta la sua complessità, la metodologia dell'impostazione scientifica. Ha raccolto *tutti* i dati, documentandoli in modo scrupoloso ed obiettivo anche con planimetrie di strato (cosa purtroppo non molto frequente), integrandoli con quelli forniti dagli altri esperti ed informatizzandoli, per un'edizione esaustiva degli studi. Nell'elaborazione ha seguito vari livelli: distributivo, tecnologico, tipologico, interpretativo. L'inquadramento europeo del materiale campaniforme tiene conto di una bibliografia ampia ed aggiornata.

Il lavoro nel suo complesso è la sintesi di studi approfonditi e seri che in un prossimo futuro, in spazi maggiori di quelli offerti da *Sedilo 6*, potranno essere pubblicati in una veste più ampia ed essere apprezzati pienamente.

Giuseppa Tanda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Università di Sassari